

LAVORO E SOCIETÀ

Sottolineata la necessità di fare rete, privilegiando la formazione e stimolando

l'associazionismo
E per i giovani?
«Imprenditorialità, responsabilità e libertà»

Capitale & famiglia economia all'italiana

Un sistema imprenditoriale ancora vincente

DA RIMINI STEFANO ANDRINI

Il capitalismo familiare non conosce il viale del tramonto. I casi di Riso Gallo e di Auchan, raccontati ieri al Meeting di Rimini, lo confermano.

Spiega Benoît Lheureux, presidente e amministratore delegato di Auchan Italia: «La nostra azienda, nata in Francia nel 1961 per iniziativa di una famiglia di imprenditori, è un'impresa che opera nel campo della grande distribuzione ed è ancora nelle mani della famiglia che l'ha fondata. Da noi, secondo il principio della condivisione delle responsabilità, l'operaio non è un semplice esecutore e a questo si accompagna una condivisione dell'aver che ha portato il grup-

Due storie aziendali sottolineano come il «capitalismo familiare» sia una ricetta vincente. In linea con la dottrina sociale laddove indica che l'impresa è anche «comunità di uomini»

po a lanciare un piano azionario riservato ai proprio lavoratori italiani. Non c'è dunque contraddizione tra il carattere familiare di un'azienda e il fatto che essa si possa sviluppare ed essere molto competitiva». «L'impresa di famiglia è una grande risorsa per lo sviluppo», spiega dal canto suo Giovanni Marseguerra, docente straordinario di Economia politica alla facoltà di sociologia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

«In realtà i casi Auchan e Riso Gallo sono atipici perché di solito quando l'impresa cresce è

costretta ad aprirsi all'esterno della famiglia alla ricerca di capitali. Nel nostro Paese la stragrande maggioranza delle imprese è infatti di piccole dimensioni, è questa la nostra forza. È difficile avere cifre affidabili sulla diffusione: possiamo solo dire che siamo il Paese europeo dove il fenomeno è più importante».

Questo, prosegue il docente, comporta una duplice valenza, economica e ideale. «La prima è data dal fatto che essendo una sostanziale coincidenza tra proprietà e gestione non ci sono conflitti di interesse tra proprietà e manager che invece sono presenti nella grande impresa e sono molto costosi».

Poi c'è il motivo ideale: «Le imprese familiari sono la versione moderna del capitalismo personale, ovvero di un'attività in cui impresa e imprenditore coincidono. In sostanza la persona mette in gioco la sua idea, la sua voglia di rischiare. E il vantaggio dell'azienda è dato proprio dalla reputazione della persona che la guida. Si mette la persona al centro dell'attività imprenditoriale».

Quando la dottrina sociale dice che scopo dell'impresa non è semplicemente la produzione ma è anche definita come comunità di uomini, ricorda Marseguerra «coglie il nocciolo del capitalismo familiare.

L'analisi

Imprenditori e docenti concordano: l'impresa familiare è una grande molla per lo sviluppo
«A patto che il lavoro renda più umano il tessuto sociale»

Marseguerra: il punto di crisi è la scarsità di risorse umane e finanziarie e di cultura imprenditoriale

Qui ci sono tutte le condizioni per fare buona impresa. Il lavoro può costituire l'occasione per rendere più umano il tessuto sociale, garantire la possibilità di stabilire positive relazioni interpersonali, utilizzare le opportunità offerte da una maggiore intrapresa imprenditoriale».